

AFFINITA' **elettive**

La compresenza di due santi nello stesso convento

di Terenzio Succi

già insegnante di religione nelle scuole superiori e giornalista

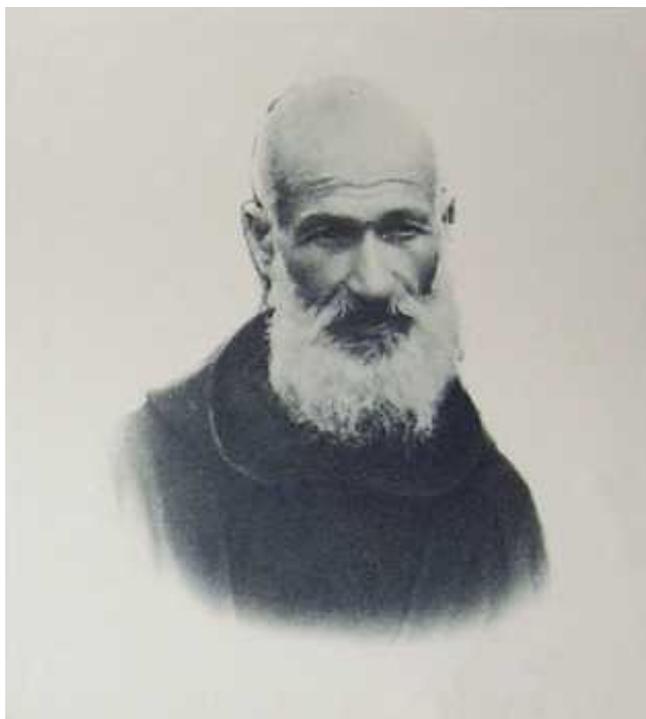


Foto Archivio Provinciale

Frate Innocenzo da Civate Camuno

La compresenza

Siamo negli anni 1940-1944 e precisamente nel convento-seminario dei cappuccini di Scandiano. In questo periodo frate Innocenzo da Civate Camuno e Sergio Bernardini vissero insieme. Siamo nel periodo bellico ed entrambi vissero della penuria di grano; e se frate Innocenzo, dopo un mese, non fosse rientrato dalla bassa mantovana con un carico straordinario di sacchi si sarebbe dovuto - al dire di padre Cornelio, assistente ed insegnante del tempo - chiudere il Seminario (settembre 1942).

Ho avuto occasione di sottolineare il miracolo di frate Innocenzo in diverse occasioni, ma su Sergio Bernardini, panettiere del Seminario, si è sorvolato. Perciò rimediamo alle lacune.

I commenti delle donne di Verica (paese dei Bernardini) erano questi nell'autunno del 1940: "Sergio è andato nei frati e Domenica nelle suore", per significare la nuova attività di Sergio, panettiere a Scandiano per pagare la retta a Medardo e Peppino (rispettivamente padre Sebastiano e mons. Giuseppe), e di sua moglie Domenica ritiratasi tra le suore Ruggerine (Cenacolo Francese di Reggio Emilia) con la figlia Paola.

Così per quattro anni, fino al maggio 1944, quando il padre provinciale Bonaventura da Pavullo decise il ritorno dei "fratini" in famiglia per poter accogliere nel convento di Scandiano gli studenti teologi di Reggio Emilia dopo il bombardamento dell'8 gennaio. Troppa responsabilità gravava sulle sue spalle, dati i bombardamenti, per quei 60 ragazzi lontani dalle famiglie. L'indomani, noi del Frignano (il sottoscritto era uno dei 60 ragazzi) fummo proprio affidati a Sergio per l'esodo.



Foto Archivio Provinciale

I Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini

Frate Innocenzo e Sergio Bernardini avevano in comune, oltre l'età - più anziano il primo di soli 11 anni - il carattere taciturno, la bontà di cuore, la generosità, l'instancabilità, la prontezza e la reverenza verso i sacerdoti - aiutano il padre sagrista a tener linda la chiesa -, il fervore della preghiera, la devozione al SS.mo Sacramento e alla Madonna, il rispetto della liturgia e quella che fu la loro caratteristica più specifica: una sincera umiltà. Sarebbe interessante conoscere qualche loro colloquio riguardante soprattutto i "sacchi di farina" a disposizione. Vivevano per i "fratini" con senso veramente paterno. Nelle ore libere si saranno trovati sicuramente gomito a gomito per vangare, zappare, seminare, raccogliere verdura e frutta. Al tempo l'orto produceva molta uva. Certamente Sergio accorreva a dare una mano al frate questuante nei suoi ritorni dalle grandi cerche del grano e dell'uva, per riempire il granaio o pigiare in cantina. Siccome frate Innocenzo pregava sempre quando lavorava, è indubbio che Sergio, molto devoto, applicasse con lui il motto benedettino "ora et labora".

Le preghiere dei parafulmini

Quante preghiere saranno salite al cielo dal cuore e dalle labbra di quei due "parafulmini"! Solo Dio lo sa. Ambedue - il frate laico e il terziario francescano - godevano la stima degli altri frati del convento. Il frate fu di esempio al laico.

Ricordando quegli anni, non può passare inosservato che due futuri "beati" furono ospiti contemporanei del convento di Scandiano. Ambedue morti in concetto di santità, il primo a Scandiano il 23 marzo 1957 e il secondo a Modena il 12 ottobre 1966.

Il servizio delle messe (al tempo ogni sacerdote celebrava singolarmente agli altari laterali, salvo la messa conventuale dell'altare maggiore) veniva affidato ai fratelli laici ed agli uomini del convento, fra cui appunto Sergio. Il panettiere infatti seguiva dal coretto la salmodia dei frati in coro ogni mattina ed ogni sera. Il pane veniva preparato in mattinata e cotto in un forno a legna nel pomeriggio, facendo salire dal "buratto" un profumo invitante e stuzzicante in tempi in cui non c'era ancora la merenda... ed era ben razionato a tavola.

“Il tempo è galantuomo” recita un vecchio proverbio. Ed ecco che dopo 50 anni dal transito del primo e 40 anni del secondo si sono mosse le autorità ecclesiastiche. Il 20 maggio 2006 si è aperto a Verica di Pavullo il processo diocesano sull’eroicità delle virtù dei coniugi Sergio e Domenica Bernardini e nel maggio scorso si è concluso. Il 18 marzo 2007 si è celebrato a Civate Camuno (BS) il 50° della morte di frate Innocenzo Vangelisti, con la partecipazione del Ministro provinciale dei cappuccini dell’Emilia-Romagna, risultando una vera “apoteosi”. Il 13 maggio successivo sono scesi a Scandiano 89 pellegrini di Civate Camuno, parroco in testa, per ripetere una liturgia commemorativa del loro compaesano e visitare i luoghi degli ultimi 37 anni dell’esistenza terrena del “loro” frate Innocenzo. In quell’occasione sia da parte cappuccina che da parte della parrocchia si è convenuto circa l’opportunità di dar seguito a questo movimento di fede e di venerazione.

La via è aperta su quel sentiero della santità che due umili uomini percorsero all’unisono per quasi quattro anni nel convento di Scandiano oltre sei decenni fa. Santi non si nasce, si diventa.